

Saluto

Giacomo Lasorella, Presidente Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni Terzo Rapporto Auditel-Censis “L’Italia post-lockdown: la nuova normalità digitale delle famiglie italiane”

Lunedì 19 ottobre 2020, ore 10:00
Sala Zuccari, Palazzo Giustiniani
Via della Dogana Vecchia, 29 – Roma

1. Come avevo già anticipato agli organizzatori di questo interessantissimo convegno, che costituisce la mia prima uscita pubblica da Presidente dell’Agcom, sono venuto qui, così come accadrà più volte, in questa prima fase di lavoro, più per ascoltare che per parlare.

Il mio, quindi, sarà un saluto più che un intervento di merito vero e proprio.

2. Leggendo il rapporto ed ascoltando le relazioni che sono state tenute fin qui mi colpisce in primo luogo l’ibridazione, come si dice oggi, tra i diversi strumenti ed i diversi risultati. Uno strumento per la misurazione degli ascolti (oggi riferito a ciascuno dei diversi mezzi di comunicazione), come l’indice Auditel (peraltro caratterizzato da una metodologia statistica tradizionale, a campione, e pensato originariamente al solo fine di definire il costo della comunicazione commerciale), riesce a costituire uno mezzo straordinario, anche grazie alla perizia e sensibilità del Censis, per fornire una fotografia nitida o, come si dovrebbe dire in epoca digitale, ad altissimo grado di definizione, della situazione e delle tendenze nell’evoluzione socio-culturale del Paese.

3. Il rapporto conferma ed evidenzia ciò che è divenuto intuitivamente chiaro attraverso l’esperienza di questa pandemia: vale a dire la correlazione tra sviluppo tecnologico e sviluppo culturale e sociale.

In particolare, il rapporto tocca da vicino tre ambiti importanti:

- la diffusione e la qualità delle connessioni a banda larga, su rete fissa e mobile;
- l’incremento del consumo di contenuti audiovisivi ed informativi veicolati da *internet*;
- la necessità di compiere indagini puntuali ed affidabili sulla quantificazione e qualificazione di questo consumo.

Dal rapporto emerge un quadro in chiaroscuro.

Per un verso risulta che sia stata colta dalla società italiana la spinta all'aggiornamento tecnologico, sia con riferimento agli strumenti, con un forte incremento nell'uso degli apparati digitali, soprattutto quelli flessibili e multifunzione, come *smart tv* e telefonini; sia, soprattutto, con riferimento all'evoluzione delle abitudini individuali: basti pensare al lavoro agile alla didattica a distanza, all'intrattenimento.

Un dato estremamente importante è il fatto che lavoro agile e didattica a distanza siano passati anche in Italia da pratiche di nicchia a fenomeni di massa: si tratta certamente di un elemento positivo, così come positivo appare il dato secondo cui quasi il 90% degli italiani dispone delle abilità necessarie per accedere alla rete, nonostante l'età media particolarmente elevata che caratterizza la popolazione.

Per un altro verso, tuttavia, questa accelerazione tecnologica ha messo in grande evidenza disuguaglianze e fragilità: territoriali (sono impressionati i dati sulle differenze tra Nord e Sud del Paese, sia per quanto riguarda la ricchezza delle famiglie, sia per l'accesso alle tecnologie ed alle reti), sociali (ad esempio le famiglie con figli e senza figli e gli anziani soli), relative ai livelli di istruzione e, infine, naturalmente, tra famiglie benestanti e povere.

4. C'è, evidentemente, grande materia di riflessione per la politica (e non a caso finora abbiamo sentito parlare di reti, di sussidi, di sviluppo, di *recovery fund*).

Ma c'è anche grande materia di riflessione per l'Autorità di regolazione.

I tre ambiti toccati dal rapporto rispecchiano importanti competenze attribuite ad Agcom dalla sua legge istitutiva, che, già oltre vent'anni fa, scelse di adottare, per l'Autorità, un modello "convergente". Lo scenario che si è venuto a determinare oggi in Italia, di forte spinta ai consumi digitali durante il *lockdown*, che lo studio Auditel-Censis fotografa in maniera puntuale, testimonia ancora una volta l'importanza di quella scelta.

5. Come è evidente, una delle sfide più importanti che si pone per il nostro Paese è quella della sua digitalizzazione.

Rispetto a tale processo l'estensione della rete in fibra ottica e la realizzazione di quella del 5G costituiscono delle precondizioni essenziali.

Dal rapporto emerge che la percentuale di persone che si connettono ad *internet* su rete fissa a banda larga è ancora troppo bassa. Stiamo parlando del 55-56% della popolazione. Del resto, uno dei temi al centro del dibattito in corso è il ben noto indice DESI della Commissione europea, l'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società, che, per il 2020, colloca l'Italia al 25° posto fra i 28 Stati membri dell'UE.

L'innalzamento della percentuale di connessione a banda larga rappresenta una precisa sfida per la società italiana ed anche per Agcom, che deve concentrare la propria azione sulla

necessità di accompagnare il mercato nella direzione di accrescere la diffusione di connessioni performanti, ad alta velocità.

Com'è noto, peraltro, Agcom effettua un costante monitoraggio di tale processo, sia attraverso la *Broadband Map*, una mappa digitale di tutte le reti di accesso ad Internet disponibili sul territorio nazionale, fisse e mobili, che permette a chiunque di verificare direttamente la copertura Internet di un qualsiasi punto del Paese, fino al singolo numero civico; sia con il progetto *MisuraInternet*, realizzato insieme alla Fondazione Bordini, che consente all'utente di valutare autonomamente la qualità del proprio accesso ad Internet da postazione fissa. Entrambi questi strumenti possono rappresentare, attraverso opportuni affinamenti ed adattamenti tecnici, un importante parametro di verifica anche in relazione al cosiddetto *voucher* banda larga.

Non entro, per ovvie ragioni, nel merito della questione della rete unica, che, come è noto, è al centro di un intenso dibattito e che coinvolgerà, una volta che ne saranno definiti meglio i contorni, una serie di soggetti istituzionali, ciascuno in relazione alle sue specifiche funzioni.

Mi limito ad assicurare, come ho già affermato in sede di audizione dinanzi alle commissioni parlamentari, che l'Autorità, nell'ambito delle sue competenze, svolgerà in pieno la sua parte affinché sia assicurato a tutti gli operatori l'accesso alla rete in condizione di parità di trattamento e di concorrenza, e con l'obiettivo ultimo di garantire l'accesso dei cittadini a servizi digitali di alta qualità ad un prezzo ragionevole.

6. Nell'epoca della convergenza tra piattaforme, la questione delle reti si interseca poi, sempre di più, con la questione della concorrenza, tra operatori "tradizionali" e new players quali i cd. OTT, e con quella del pluralismo nel mercato dei contenuti.

Garantire lo sviluppo e la circolazione dei contenuti digitali significa, inoltre, anche individuare gli strumenti per presidiare queste nuove agorà digitali (peraltro caratterizzate da una ampiezza e da una rapidità nella diffusione dei contenuti cui ancora dobbiamo abituarci pienamente), contrastando la circolazione di notizie contraffatte e discorsi d'odio al fine di proteggere i cittadini utenti, specie quelli più deboli ed esposti, rispetto al rischio di una disinformazione massiva, sistematica e organizzata, senza, tuttavia, comprimere indebitamente la libertà di espressione.

Si tratta di temi cruciali per il funzionamento delle democrazie occidentali, rispetto ai quali l'Autorità, nel solco delle competenze tracciate dal legislatore, sarà chiamata a svolgere un ruolo importante, alla luce dell'evoluzione della legislazione nazionale e di quella europea.

7. Proprio con riferimento al contesto europeo, cui l'Autorità guarda ovviamente come punto di riferimento costante, e che, incidentalmente, è il contesto principale nell'ambito del quale si dovranno affrontare queste tematiche, come sappiamo, sono diverse le iniziative che il legislatore dell'Unione ha intrapreso e sta intraprendendo in tema di digitalizzazione: penso, per esempio, al regolamento cd. *Platform to business*, volto a garantire maggiore trasparenza agli utenti commerciali

dei servizi di intermediazione online, alle direttive di settore (SMAV, Nuovo Codice delle comunicazioni elettroniche, *Copyright*) adottate negli ultimi anni e che a breve verranno trasposte nel nostro ordinamento; ma penso anche al *Digital Services Act*, che la Commissione europea si appresta ad approvare e che rappresenterà un ambizioso intervento sull'ecosistema online, e al Libro bianco per l'intelligenza artificiale, che pone le basi per un quadro d'insieme relativo alla *governance* dei dati.

L'Autorità è impegnata in un dialogo costante con l'Europa, anche attraverso le altre Autorità di regolazione, al fine di contribuire all'elaborazione di questa legislazione che, attraverso la mediazione del legislatore nazionale, sarà poi chiamata in larga parte ad applicare.

8. In questo contesto inedito di accelerazione della digitalizzazione che il rapporto fotografa, desidero in conclusione dare atto dell'impegno profuso da Auditel nel costante aggiornamento dei propri sistemi di rilevazione.

Le società di rilevazione, oggi più che mai, devono proporsi come un presidio autorevole e imparziale, mettendosi al servizio di un mercato e di una realtà multimediale in costante evoluzione tanto dal punto di vista tecnologico, quanto sotto l'aspetto normativo.

Come sapete meglio di me, le nuove forme di fruizione dei contenuti stanno cambiando le regole del gioco: fino a poco tempo fa il contenuto era un prodotto ideato e strutturato in funzione di uno specifico *medium*, oggi il medesimo contenuto è declinato in modo tale da poter essere offerto su piattaforme diverse: in una parola è diventato "crossmediale", caratterizzato cioè da modalità di fruizione individuali o sociali diversificate nel tempo e nello spazio.

Da questo nuovo scenario derivano almeno tre sfide: la regolazione delle nuove piattaforme, la creazione di strumenti di rilevazione in grado di fotografare le nuove audience attraverso regole condivise e trasparenti, senza dimenticare la tutela del diritto d'autore, che incide sulla creatività e dello sviluppo delle idee e, in definitiva, sulla stessa libertà di manifestazione del pensiero.

Sono sfide che riguardano il futuro di tutti perché incidono sulla qualità della nostra democrazia. Ed è per questo che è importante il vostro lavoro e la capacità di dare spessore e prospettiva ai dati, così come è stato fatto in questo Rapporto.